

CONTRIBUTO PER UNA DEFINIZIONE DI UNA PROGRAMMAZIONE PARTECIPATA DELLE ATTIVITA' DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE NAZIONALE IMPEGNATI IN PROGETTI ALL'ESTERO

Rossano Salvatore

Roma 01 Luglio 2010

Premessa

La storia del servizio civile in Italia conta numerose esperienze nel campo socio-assistenziale, culturale e ambientale, della protezione civile ma ha visto sempre ostacolato lo svilupparsi del SCE. Se si escludono le esperienze di disobbedienza civile di alcuni obiettori durante la guerra dei Balcani e la lodevole esperienza dei Caschi Bianchi siamo nell'ordine di un centinaio di ragazzi a fronte dei quasi 700.000 obiettori di coscienza attivi nel trentennio 1974-2004.

Scontiamo dunque un passato non certo ricco di esperienze numericamente significative.

Anche con il **Servizio civile volontario** (SCV), del resto, sono solo poco più di 3.000 i giovani che hanno svolto Servizio civile all'estero (SCE) a fronte dei quasi 255.000 che lo hanno svolto in Italia. Al 31 dicembre 2009 sono **avviati** 499 volontari all'estero. **Poco più dell'1,1% del totale.**

L'analisi che segue è basata sui dati forniti dall'Unsc e dalle relazioni in Parlamento ma anche su alcune mie elaborazioni. Se le prime due fonti sono "ufficiali" la terza è sicuramente imperfetta e quindi chiedo preventivamente scusa per refusi e imperfezioni ma credo che comunque i macro dati siano abbastanza attendibili. Resta ovviamente auspicabile perfezionare la lettura del fenomeno anche avvalendosi delle relazioni annuali degli enti e di altri dati in possesso dell'Unsc. In buona sostanza la presente relazione vuole essere un primo inizio che spero sarà ulteriormente implementato.

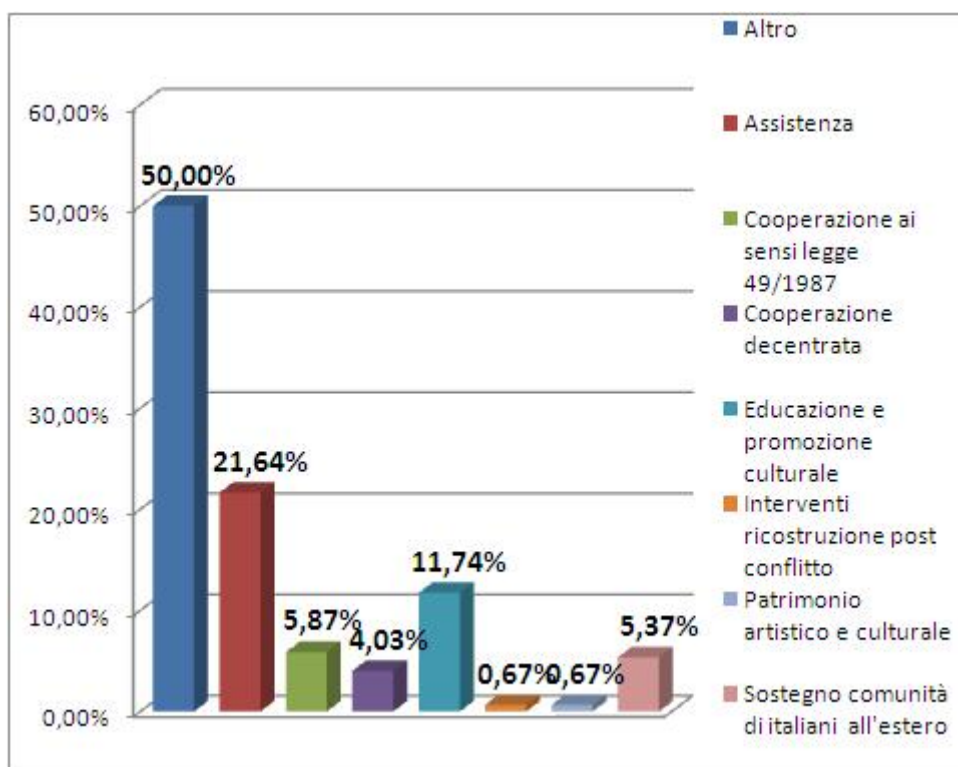
Gli Enti

Un primo dato che è importante sottolineare è l'esiguo numero di enti che si sono coinvolti nel SCE infatti nel 2009 **solo una quindicina di enti si sono avventurati nella sfida** per un totale 594 di posizioni a bando nel 2009.

Analizzando ulteriormente i dati emerge poi una grande differenza dimensionale tra gli enti coinvolti nel SCE infatti il primo ente per numero di volontari copre da solo il 41.5% delle posizioni mentre gli ultimi sei enti insieme non arrivano al 5 %. La situazione è ulteriormente complessizzata dal fatto che alcuni degli enti (e fra questi i più importanti per numero di progetti e volontari) sono a loro volta delle reti.

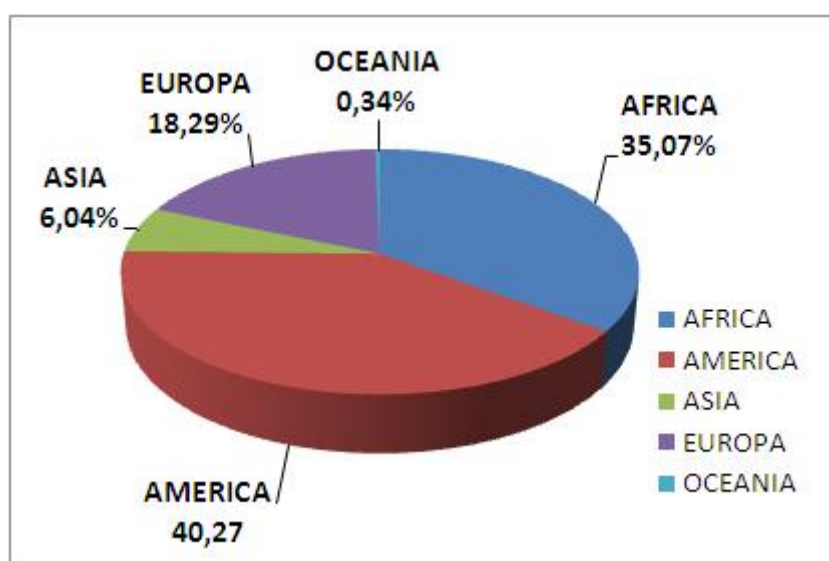
Volontari nel Mondo-FOCSIV,	247	41,5 %
Caritas Italiana	85	17 %
ACLI	65	11 %
Papa Giovanni XXIII	47	8 %
Cesc Project	39	6,5 %
Arci Servizio Civile	32	5,4 %
U.N.I.T.A.L.S.I	20	3,3 %
Modavi	16	2,7 %
Ass. Mosaico	15	2,5 %
FEDERAZIONE SCS/CNOS "SALESIANI"	8	1,3 %
Amesci	4	0,7 %
Mani Tese	4	0,7 %
C.N.C.A	4	0,7 %
Ass. Shalom	4	0,7 %
V.S.S.P	4	0,7 %

Un terzo aspetto riguarda le aree di intervento degli enti che, così come emerge dalla tabella che segue, risultano essere le più diverse e con una certa generalità vista la prevalenza della voce “Altro” che raggiungeva sola, il 50% del totale dei progetti



Un altro aspetto da considerare è l'estrema varietà dei contesti territoriali in cui gli enti operano e che attualmente conta 75 Paesi esteri con oltre l'80% delle posizioni in Paesi che possiamo definire genericamente del “Terzo Mondo” (Asia, Africa, Sud America).

Ripartizione territoriale dei volontari richiesti per aree geografiche



AFRICA	154	30,86%
AMERICA DEL NORD	8	1,60%
AMERICA DEL SUD	189	37,88%
AMERICA CENTRALE	9	1,80%
ASIA	34	6,81%
EUROPA OCCIDENTALE	48	9,62%
EUROPA DELL'EST	56	11,22%
OCEANIA	1	0,20%
Totale	499	100,00%

Entrando maggiormente nel dettaglio di questa articolazione troviamo dei dati interessanti così come emerge dalla tabella che segue:

**per numero di
volontari**

	vol		vol		vol		vol		vol
Brasile	67	Israele	8	BOSNIA - ERZEGOVINA	5	ANGOLA	2	CAMBOGIA	1
Perù	46	KOSOVO	8	Burundi	5	Australia	2	Ciad	1
Ecuador	34	Libano	8	MOLDAVIA	5	BANGLADESH	2	Cina	1
Argentina	31	Madagascar	8	Nicaragua	5	Belgio	2	Colombia	1
Francia	27	MALAWI	8	Spagna	5	BULGARIA	2	Gran Bretagna	1
TANZANIA	25	Ruanda	8	Giappone	4	Croazia	2	MAROCCO	1
Benin	23	Uganda	8	Messico	4	Egitto	2	Montenegro	1
Albania	21	Burkina Faso	7	Nepal	4	GEORGIA	2	Paesi Bassi	1
Bolivia	21	Germania	7	Senegal	4	GIORDANIA	2	Sudafrica	1
Mozambico	15	Guatemala	7	SERBIA	4	Guinea Bissau	2	TAJKISTAN	1
Repubblica del Congo	12	Romania	7	Svizzera	4	Indonesia	2	Zimbabwe	1
Zambia	12	Venezuela	7	TOGO	4	MALI	2		
KENYA	11	Zaire	7	Uruguay	4	Sierra Leone	2		
Camerun	9	India	6	FEDERAZIONE RUSSA	3	SRI LANKA	2		
Cile	9	SUDAN	6	GHANA	3	UCRAINA	2		
Etiopia	9			Nigeria	3	U.S.A.	2		
				Thailandia	3				
TOTALI	372		110		69		32		11

Ad una prima lettura della tabella si evidenzia come il 62,6 % delle posizioni è concentrato nei primi 16 Paesi per numero di volontari mentre i 27 Paesi con 1 o 2 posizioni raccolgono solo il 7 % del totale delle posizioni

E' utile poi aggregare i dati per ripartizione dei volontari a bando e per numero di enti operanti in ciascun Paese

per numero
Enti

	vol	enti		vol	enti		vol	enti		vol	enti
Brasile	67	9	Perù	46	2	Burkina Faso	7	1	ANGOLA	2	1
Argentina	31	6	Ecuador	34	2	Germania	7	1	Australia	2	1
Bolivia	21	6	Francia	27	2	India	6	1	BANGLADESH	2	1
Albania	21	4	Benin	23	2	Giappone	4	1	Belgio	2	1
KENYA	11	4	Zambia	12	2	Nepal	4	1	BULGARIA	2	1
TANZANIA	25	3	Camerun	9	2	Senegal	4	1	Croazia	2	1
Mozambico	15	3	Cile	9	2	Svizzera	4	1	Egitto	2	1
Repubblica del Congo	12	3	Etiopia	9	2	TOGO	4	1	GEORGIA	2	1
KOSOVO	8	3	Israele	8	2	FEDERAZIONE RUSSA	3	1	GIORDANIA	2	1
Uganda	8	3	Libano	8	2	GHANA	3	1	Guinea Bissau	2	1
Guatemala	7	3	Madagascar	8	2	Nigeria	3	1	Indonesia	2	1
Venezuela	7	3	MALAWI	8	2	Thailandia	3	1	MALI	2	1
BOSNIA - ERZEGOVINA	5	3	Ruanda	8	2	TOTALE	52		Sierra Leone	2	1
Burundi	5	3	Romania	7	2				SRI LANKA	2	1
TOTALE	243		Zaire	7	2				UCRAINA	2	1
			SUDAN	6	2				U.S.A.	2	1
			MOLDAVIA	5	2				CAMBOGIA	1	1
			Nicaragua	5	2				Ciad	1	1
			Spagna	5	2				Cina	1	1
			Messico	4	2				Colombia	1	1
			SERBIA	4	2				Gran Bretagna	1	1
			Uruguay	4	2				MAROCCO	1	1
			TOTALE	256					Montenegro	1	1
									Paesi Bassi	1	1
									Sudafrica	1	1
									TAJIKISTAN	1	1
									Zimbabwe	1	1
									TOTALE	43	

Dalla lettura della tabella risulta come:

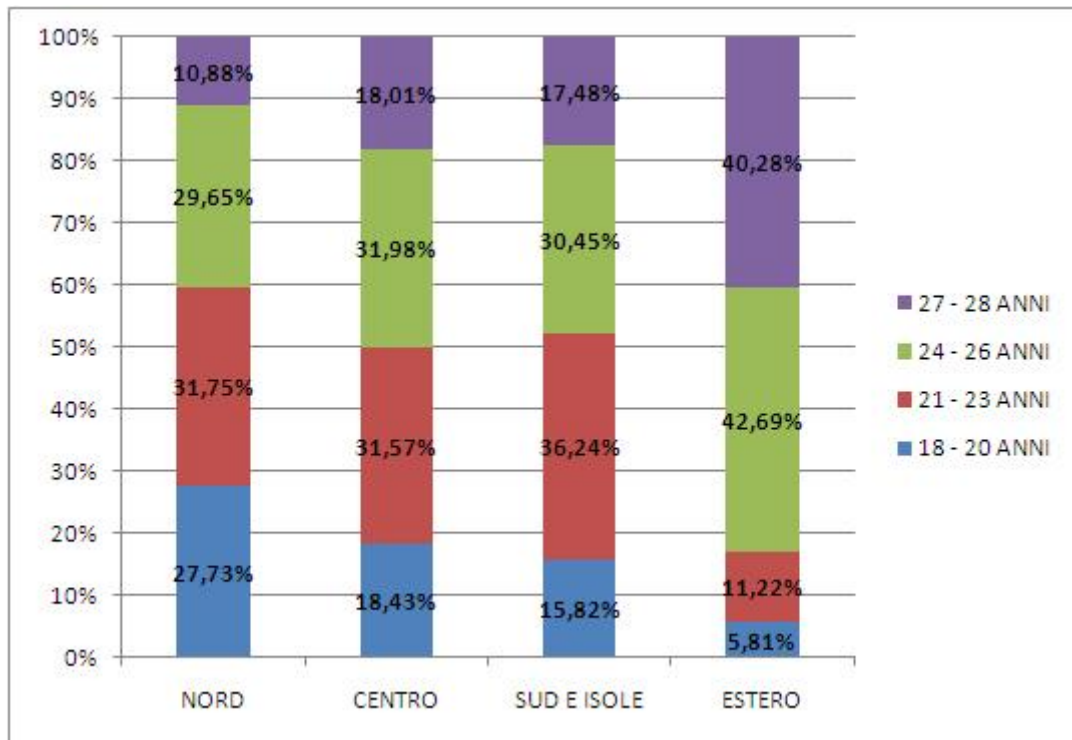
Nei 14 Paesi che hanno un numero di enti attivi tra 3 e 9 operano il 41% dei volontari

Nei 22 Paesi che hanno solo 2 enti attivi operano il 43% dei volontari

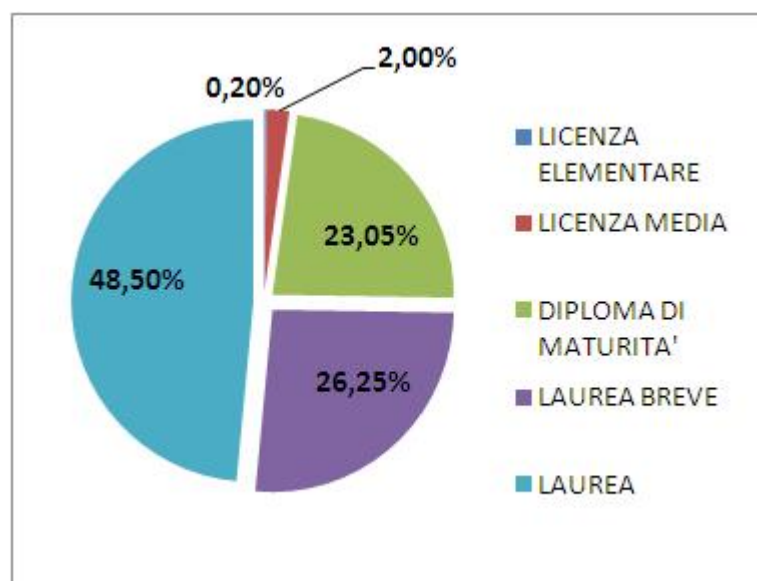
Nei 39 Paesi che hanno un solo ente attivo operano solo il 16% dei volontari

I volontari

Passando all'analisi di alcuni dati sugli **aspiranti volontari** (vedi tabella seguente) si evidenziano vari fattori di specificità del SCE.



Ad una prima lettura emerge come, contrariamente per quanto avviene nei progetti in Italia, il volontario del SCE non è residente nel territorio di pertinenza della sede di attuazione, ha un'età prevalente di 24/28 anni (quasi l'83% del totale) e il titolo di studio posseduto è, per quasi tre volontari su 4, la Laurea (confronta tabella seguente)



Alcuni elementi di fondo

La normativa

Dal **punto di vista normativo non esiste una specificità del SCE** che, al massimo, è un'appendice di quello in Italia, anche se, nella prassi, si configura con una propria identità.

Solo a mo' di esempio si consideri il fatto che **l'ente attuatore** può non essere un'associazione italiana allargando (forse inconsapevolmente) la platea degli attori del SC che concorrono alla difesa della Patria.

Aspetti economici

E' noto come un volontario in SCE percepisca, per ogni giorno di permanenza all'estero una integrazione di 15 euro (differenza non da poco con il pari ruolo in Italia) mentre l'ente, per il vitto e l'alloggio, percepisce il doppio della cifra prevista per l'Italia che è di 10 euro al giorno. All'incirca, un volontario all'estero costa 5/6 volte di più di uno in Italia.

Inoltre, per i progetti estero, è previsto un rimborso forfetario all'ente per le spese generali sostenute per l'attuazione dello stesso. La cifra oscilla tra i 1.000/1.500 euro a volontario.

Aspetti progettuali

Un progetto di SCE è diverso dai quelli in Italia proprio come **concezione progettuale** infatti si caratterizza come **"processo progettuale nel contesto di attuazione"** con una continua interazione tra l'ente promotore italiano, l'ente attuatore locale e il volontario in servizio civile.

Aspetti formativi

Si attiva spesso, fra i **volontari** dell'estero, un fenomeno di **interculturalità interna** che si riscontra nella formazione e cioè il confronto fra le diverse culture e sensibilità dei diversi territori italiani di provenienza.

Altro aspetto particolarmente importante è l'esperienza di **residenzialità all'estero** soprattutto per quei progetti che prevedono più di una posizione per sede.

Nel caso di alcuni enti durante il servizio si sviluppano veri e propri **progetti personali (PP)** che, dal punto di vista formativo, rappresentano **l'attuazione più compiuta dell'imparare facendo** in quanto il volontario, dopo aver conosciuto l'ente promotore, l'ente partner locale, il contesto di svolgimento del servizio civile, si misura nella realizzazione di un micro progetto di cui è l'ideatore, il regista e il principale attore (e non ultimo il principale "critico").

In genere questo progetto varia molto a seconda delle caratteristiche di ciascun volontario ma contiene alcuni elementi ricorrenti:

- L'idea forza: la sintesi cioè tra la risposta a dei bisogni dei destinatari che si sono incontrati nella prima fase e i "desiderata" dei volontari
- L'analisi del contesto di attuazione dell'azione
- La definizione degli obiettivi generali e specifici
- La definizioni delle azioni e il loro cronogramma
- La definizione delle risorse umane, strutturali ed economiche necessarie
- Elementi di valutazione del progetto

Il progetto personale diventa, per **l'OLP in Italia**, l'occasione per continuare **l'azione formativa a distanza** con il volontario ma anche per monitorare l'andamento più generale del progetto di SC.

L'OLP svolge per il volontario una funzione "di specchio", suggerisce una lettura critica dell'esperienza di SC, può intervenire per segnalare (o mediare) situazioni di conflittualità con gli altri volontari o con l'ente partner locale,...

E' del tutto evidente come la **funzione dell'OLP nei progetti di SCE** sia particolare e multidisciplinare. A nostro avviso sarebbe necessaria una formazione specifica per questa figura anche attraverso la promozione di un corso specifico per gli OLP di progetti esteri come già avviato sperimentalmente, da alcuni enti.

Conclusioni

Dall'analisi dei dati e delle considerazioni finora riportate emergono alcuni temi che sarebbe utile approfondire ulteriormente ed in particolare:

1. far emergere la specificità del SCE al fine di migliorarne l'operatività e la specificità
2. prevedere una durata progettuale superiore all'anno al fine di migliorare la continuità e garantire un reale passaggio di consegne e affiancamento dei volontari delle diverse annualità
3. prevedere una presentazione, valutazione e bando distinti dal SC nazionale al fine di migliorare la gestione sia per gli enti che per l'Unsc.
4. integrare la commissione di valutazione dei progetti con un esperto di progetti di cooperazione e solidarietà internazionale e soprattutto di servizio civile all'estero.
5. costituire un tavolo permanente tra l'UNSC, il Comitato DCNAN e gli enti di servizio civile con funzioni di programmazione generale ed elaborazione strategica del SCE
6. definire delle priorità in ordine ad aree, paesi e tematiche di intervento con valenza almeno triennale
7. nella valutazione dei progetti inserire un sistema premiante per i progetti di rete fra enti diversi e per quelli che rientrano nelle linee strategiche e prioritarie
8. definire una quota di posizioni per progetti di emergenze internazionali
9. predisporre un sistema di monitoraggio e visite ai progetti da parte dell'Unsc organizzato per aree geografiche
10. Organizzare periodicamente gli stati generali del servizio civile all'estero per rendere visibile all'opinione pubblica il lavoro svolto con il SCE

Grazie dell'attenzione.

Rossano Salvatore